

Atac addio in pensione già a 57 anni

GIOVANNA VITALE

E ora che l'accordo coi sindacati utile a salvare retribuzioni e indennità dei quasi 12mila dipendenti è stato firmato, Atac pensa a soluzioni alternative per abbassare il costo del lavoro. Una delle voci più onerose del conto economico aziendale: oltre mezzo miliardo di euro all'anno, che i ricavi da vendita dei biglietti coprono soltanto per metà.

Nell'intesa siglata l'altro ieri – e già prevista fra le misure del piano industriale che, una volta chiuso, Via Prenestina dovrà depositare in tribunale per ottenere l'omologa del concordato pre-

ventivo – viene infatti «riconosciuta l'importanza di un'indagine conoscitiva in merito all'individuazione di possibili interventi a sostegno del pensionamento». Uno screening che in realtà sarebbe in corso da tempo e che avrebbe già individuato circa 800 unità di personale con i requisiti d'età necessari ad usufruire degli incentivi all'uscita: ovvero 57 anni per le donne e 60 anni per gli uomini. Una platea destinata tuttavia a dimezzarsi, visto che l'adesione agli scivoli non potrà che essere su base volontaria. Ma che a regime consentirà ad Atac di risparmiare almeno una decina di milioni l'anno. Cui andranno ag-

giunte le minori spese derivanti dall'introduzione del welfare aziendale e dei buoni pasto: tutti strumenti detassati per il lavoratore e deducibili per il datore di lavoro.

Intanto mentre l'Atac smentisce l'indiscrezione secondo cui – a dispetto della domanda di concordato pendente e delle difficoltà economiche della società – quest'anno i dirigenti verranno ugualmente premiati con lauti bonus di risultato, la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo sull'accordo che il 12 dicembre 2016 l'ex amministratore unico Manuel Fantasia siglò con la Fedmanager romana proprio per pagare ai medesimi dirigenti tutti gli arretrati degli ultimi quattro anni, riconoscendogli per di più i premi di produzione sia per 2017 sia per il 2018. Più di tre milioni di euro per ciascuna annualità da distribuire alle figure di vertice: esattamente i soldi che ieri Via Prenestina prima, e l'assessora alla Mobilità Meleo poi, hanno negato siano stati versati. Ribadendo anzi, «come risulta dal sito aziendale», che «Atac non paga ai dirigenti gli Mbo (management by objectives) sin dal 2012 e non ne pagherà neanche quest'anno». Spetterà ora ai magistrati di Viale Mazzini stabilire se è vero oppure no.